

I boschi del Ticino sfregiati dalle fiamme. C'è l'ombra dell'incendio doloso

Pubblicato: Venerdì 26 Marzo 2021



Vento oggi non ce n'era, nei boschi del Parco del Ticino. E **questo suggerisce una ipotesi che è quasi una certezza**, anche se nessuno può dirlo apertamente: **dietro ai due incendi in contemporanea intorno all'abitato di Coarezza ci sarebbe un atto doloso**. Qualcuno che nel giro di poco ha dato il via due roghi vicini sì, ma ben distinti: troppo distanti i due punti perché un incendio sia stato innescato dall'altro.

Le **condizioni ambientali poi potrebbero aver fatto il resto: la siccità** ormai di giorni, **l'erba secca** in particolare nei dintorni delle fasce senza alberi degli elettrodotti.

Le fiamme nella zona "alta" – a ridosso dell'abitato – sono state spente dai vigili del fuoco nel giro di tre ore circa (emergenza cessata alle 13.30) ma l'altro incendio – a ridosso della scarpata della valle del Ticino – ha dato filo da torcere, con i **volontari antincendio del Parco del Ticino** impegnati ancora fino a metà pomeriggio inoltrato, con i passaggi dell'**elicottero regionale** che sganciava acqua.

I boschi del Parco del Ticino sono estesissimi ma qui siamo anche in **una zona particolarmente pregiata**: perché si è a ridosso del "**Canal grande**", la sezione di fiume – **tra Sesto Calende e il Panperduto di Somma Lombardo** – dove l'alveo è stretto tra le colline ripide circostanti. E anche per la presenza – poco distante – di un ambiente naturale particolare, la pineta del Vigano, così diversa dagli altri boschi. Una zona che già l'anno scorso era stata colpita da **diversi incendi tra febbraio e marzo** (e

poi ancora a inizio agosto).

Quale che sia stato l'innesco (sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri Forestali), le **condizioni trovate dalle prime fiamme sono state ideali**: la siccità ormai prolungata, la presenza di sterpi nelle fasce di rispetto della linea elettrica che dal pianalto di Golasecca scende in valle verso la cabina della località Ticinella. E c'entra anche quel che è successo lo scorso anno: a far da combustibile per le fiamme c'è stata anche **l'erba spuntata rigogliosa in estate dalle ceneri degli incendi precedenti** e in questo periodo appunto secca. «Diventa paglia». Come si dice: **è stato come un cerino in un pagliaio**. E quasi non è una più una metafora, se davvero qualcuno ha voluto accendere le fiamme.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it